

# Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



SCUOLA MATTEI DI CASTEL DI LAMA

## Gli studenti scrivono al presidente Mattarella

La lettera dopo l'elezione al Quirinale: «Dalla mobilità dei giovani in Europa alla maggior tutela delle donne, ecco cosa servirebbe»

**Egregio Presidente**, anzitutto vorremmo ringraziarla per essere il punto di riferimento di tutta la nazione, in un periodo tanto complicato come quello in cui siamo costretti a vivere oramai da circa due anni. Per questo siamo state contente della sua rielezione e vorremmo cogliere l'occasione del nuovo insediamento al Quirinale per avanzare alcune idee che, a nostro avviso, potrebbero aiutare i giovani a riscoprire la voglia di uscire, incontrarsi, mettersi in gioco dopo le sofferenze della pandemia. L'Italia, purtroppo, troppo spesso è un Paese che costringe i talenti più promettenti tra laureati, scienziati e ricercatori alla fuga all'estero, per mancanza di spazio e opportunità: crediamo, invece, che quella di fare esperienze fuori dai confini nazionali debba essere una scelta libera e consapevole, una grande occasione di crescita

### IL NOSTRO PAESE

**Troppo spesso scienziati e ricercatori sono costretti ad andare via**



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

personale e professionale che dovrebbe essere sostenuta dallo Stato. Per questo vorremmo chiedere di fare pressione sui governanti affinché incentivino la disponibilità di case e residenze di Comuni italiani da mettere a disposizione dei giovani di altri Paesi in modo da essere, poi,

anche noi ospitati all'estero. È vero, esiste già il programma Erasmus+, ma sono necessari altri nuovi strumenti per promuovere la mobilità dei giovani in Europa. Uno di questi potrebbe essere favorire con dei contributi la creazione di case d'arte, per studenti e per giovani. Molte cit-

### IL FOCUS

#### I protagonisti degli articoli

L'appuntamento di oggi dei 'Campionati di giornalismo' vede protagonisti i ragazzi della scuola 'Mattei' di Castel di Lama. Gli articoli sono stati elaborati dagli alunni delle classi III A e III D coordinato dai professori Gianluca Re e Floriana Martoni. L'articolo di apertura è stato scritto da Kiran Sharma, la lettera a Mattarella porta la firma di Martina Pacioni e Kristiana Shyti, mentre il pezzo su Sanremo è di Amine El Bouchti, Manuel Falcioni, Sofia Fortunati e Clarissa Vagnoni.

un'azione decisa per esigere, dal legislatore, maggior tutela delle donne che spesso si ritrovano ad essere l'oggetto di situazioni indesiderate perché «uomini» che usano in modo illecito la propria forza e la propria autorità le costringono con minacce a subire atti sessuali. Come da lei recentemente affermato, l'unica via percorribile per tentare di arginare queste violenze è educare al rispetto e alla parità. Avrà insomma compreso, Presidente, che il Covid ci ha tenute per troppo tempo chiuse in casa, ha stravolto le nostre quotidianità, allontanato i nostri affetti, e ora che le cose sembrano andare meglio abbiamo voglia di riprenderci tutto quello che ci appartiene, senza paure o tentennamenti, con la forza del nostro entusiasmo e del nostro coraggio. Sì, perché per essere giovani in questa società, ci vuole coraggio, e se la politica intende davvero fare qualcosa per noi, smetta di avere toni paternalistici e ci lasci, semplicemente, spazio. Confidiamo nella Sua voce potente per cambiare finalmente le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mattarella a Draghi

## Il punto di vista dei ragazzi: «Ok l'esperienza Ma ci sarebbe bisogno di una nostra Greta»

Nei prossimi anni temiamo mancherà una spinta innovativa

**La rielezione** di Sergio Mattarella è stata da tutti accolta quasi con sollievo, vista la situazione di stallo in cui era finito il Parlamento, ma non si può nascondere lo stupore, visto che, per mesi, lo stesso presidente si era affannato a dire che non era disponibile a proseguire il suo mandato. Cosa sia realmente successo forse non lo sapremo mai ma ci ha colpito il fatto che, pratica-

mente in concomitanza proprio con Mattarella, sia stato eletto presidente della Corte Costituzionale il professor Giuliano Amato. Ora, se consideriamo anche il premier Mario Draghi, alla guida dell'Italia abbiamo solo uomini (ed anche questo è un problema...) rispettivamente di 81, 84 e 75 anni: 240 anni in tre! Certo, non mancheranno la saggezza e l'esperienza dettate dall'età nel compiere scelte importanti, ma temiamo mancherà quella spinta innovativa che solo i giovani possono dare. Nell'era dei social ci saremmo aspettati più coraggio dalla politica, non solo e non tanto una

presidenza «smart», perché Mattarella è stata una guida sicura in questi anni difficili, ma la forza di un messaggio di cambiamento che non è arrivato. Sembra quasi che l'Italia non riesca mai davvero ad aprire le porte delle sue istituzioni ai più giovani, costringendoli ad un ruolo sempre marginale. Anche l'Italia avrebbe bisogno della sua Greta Thunberg ma temiamo che, seppure arrivasse, sarebbe derisa e magari confinata in qualche puntata del Grande Fratello o di Amici. Eppure con le nostre esigenze, con le nostre richieste, prima o poi tutti i potenti dovranno fare i conti.

### SUL PALCO DELL'ARISTON

#### Il razzismo visto dagli alunni: «Sanremo, il monologo di Lorena Cesarini fa riflettere»

«**Tutti gli uomini e tutte le donne** hanno nelle vene sangue della stessa tinta. Un uomo è uguale a un uomo.» Queste le parole di Lorena Cesarini, la co-conduttrice della seconda serata del Festival di Sanremo. Nata da padre italiano e madre senegalese a Dakar, Lorena Cesarini è cresciuta a Roma ed è diventata un'attrice. Sul palco dell'Ariston, ha dichiarato che nessuno aveva mai sentito prima l'urgenza di sottolineare il fatto che lei sia di colore, fino all'annuncio della sua presenza alla kermesse sanremese. «Non se lo merita, l'hanno chiamata lì perché è nera», «È arrivata l'extracomunitaria», «Forse l'hanno chiamata per lavare le scale e innaffiare i fiori»: questi alcuni dei commenti apparsi sui social. L'attrice ha letto dei passi tratti dal libro «Il razzismo spiegato a mia figlia» di Tahar Ben Jelloun: «Un bambino non nasce razzista. E se i suoi genitori e i suoi familiari non gli hanno messo in testa idee razziste, non c'è ragione perché lo diventi». Il razzismo è una piaga purtroppo ancora oggi presente nella nostra società che non ha mai smesso di espandersi. I pregiudizi nascono spesso dall'ignoranza.